Anno 1871. — Roma - Domenica, 30 Luglio — Num. 206.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 327 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la Pianta organica degli impiegati e dei serventi della Regia Università di Siena, approvata con decreto Reale del 28 giugno 1866, n. 3047;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la Pianta organica degli impiegati della Segreteria, dei bidelli e dei serventi della R. Università di Siena, annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

C. CORRENTI.

PIANTA ORGANICA *degli impiegati, dei bidelli e dei serventi della Segreteria della Regia Università di Siena.*

1	Segretario economo	L. 2,000
1	Applicato	» 1,000
1	Custode	» 900
1°	Bidello	» 800
2°	Bidello	» 600
	Totale	L. 5,300

Firenze, 20 giugno 1871.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

C. CORRENTI.

Il N. 343 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Vista la Legge in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Piano del Voglio, in data 14 gennaio e 31 ottobre 1870, relative al trasferimento della sede del Comune nella frazione di San Benedetto in Valle di Sambro;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Bologna in seduta 1° marzo 1871, coerentemente al disposto dall'articolo 176, n. 1, della succitata Legge;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Piano del Voglio, nella Provincia di Bologna, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di San Benedetto in Valle di Sambro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 6 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

S. M. nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nel suo Ordine Equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti con decreto in data 19 giugno:

A commendatori:

Larussa commend. Ignazio, consigliere della Corte di cassazione di Napoli;

Ferreri commend. Giuseppe, direttore generale nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Ad uffiziali:

Ravot cav. Emanuele, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari;

Allamandola cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Torino.

A cavalieri:

Barci Ermenegildo, consigliere della Corte di appello di Trani;

Feroce Giovanni, id. id;

Giorgieri Giuseppe, id. di Firenze;

Franchi Bartolomeo, id. di Lucca;

Ferraroli Pietro, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello di Perugia;

Berti Giovanni, presidente del tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia;

Barbieri Bartolomeo, id. di Borgotaro;

Pedoja Emilio, id. di Pontremoli;

Renier Luigi, procuratore del Re id. di Urbino;

Risi Antonio, id. id. di Ascoli Piceno;

Bellavita Antonio, id. id. di Crema;

Quintavalle Luigi, id. id. di Castiglione delle Stiviere;

Pavese Giovanni, id. id. di Sondrio;

Massimo Giovanni, id. id. di Busto Arsizio;

Lenzini Luigi, id. id. di Pavullo;

Cerio Nicola, id. id. di Cassino;

Bellorini Achille, presidente id. di Salò;

Ferraguti Massimiliano, id. id. di Fermo;

Usnelli Antonio, id. id. di Monza;

Allocchio Serafino, id. id. di Busto Arsizio;

Tagliabue Vivenzio, vicepresidente id. di Milano;

Cardone Domenico, id. id. id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Reale 20 *giugno* 1871.

Piccinini Pietro, vicecancelliere nella pretura di Amandola, tramutato al 1° mandamento di Perugia;

Pinna Antonio Francesco, id. di Itiri, id. di Alghero;

Melis-Piras Battista, id. di Orani, id. di Itiri;

Carossino Mauro, id. di Santadi, id. di Orani;

Solinas Luigi, id. di Guarila, id. di Santadi;

Pisano Francesco, id. di Fordongianus, id. di Guarila;

Vistoso Antonio, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere della pretura di Simaxis;

Pintor-Zedda Antonio, id., id. di Sedilo;

Thesea Giuseppe Michele, id., id. di Finiscola;

Zunedda Vincenzo, id., id. di Bitti.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti Reali del 25 *giugno* 1871:

Ceccarelli Trajano, già cancelliere del tribunale di commercio di Civitavecchia, nominato cancelliere della pretura di Civitavecchia;

Petrelli Giuseppe, commesso di stralcio presso la Corte d'appello di Trani, id. vicecancelliere aggiunto presso la stessa Corte d'appello di Trani;

Catanzariti Vincenzo, cancelliere della pretura di Arena, tramutato alla pretura di Gimigliano;

Stella Pietro, id. di Bella, id. di Forenza;

Ottomano Domenico, id. di Forenza, id. di Bella;

Cirelli Leopoldo, vicecancelliere della pretura di Solopaca, id. di Paduli;

Di Rubo Giuseppe, id. di Paduli, id. di Solopaca;

Longo Ferdinando, id. di Bajano, id. della 2ª pretura urbana di Napoli;

Rende Umile, id. di Bisignano, nominato cancelliere della pretura di Savelli;

Damiani Nicola, id. di Catulonia, id. di Ramacca;

Cundo Alfonso, id. di Taverna, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di San Giovanni in Fiore;

Montuori Ottavio, sostituto segretario aggiunto presso la Corte d'appello di Catanzaro, id. di segretario della Regia procura presso il tribunale di Nicastro;

Rossi Francesco, reggente la cancelleria della pretura di Savelli, tramutato in tale qualità alla pretura di Arena;

Greco Francesco, commesso di stralcio presso il tribunale di Catanzaro, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro;

Conte Luigi, vicecancelliere alla 2ª pretura urbana di Napoli, id. di Napoli;

Trivellini Tito, già cancelliere di pretura, id. cancelliere della pretura d'Isola del Giglio;

Guidotti Pietro, reggente la cancelleria della pretura d'Isola del Giglio, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Soleti Federico, sostituto cancelliere al cessato tribunale civile e criminale di Roma, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gardini Ermanno, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Reggio d'Emilia, id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del 3 *luglio* 1871:

Paparo Antonio, conciliatore nel comune di Laureana, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Sansulone Giovanni, id. di Agnana, id.;

Mancuso Salvatore, id. di Carlopoli, id.;

Mariani Giuseppe, id. di Novi Velia, id.;

Mazza-Porcelli Giovanni, id. di Vittoria, id.;

Urasco don Giovanni, id. di Pertengo, id;

Reggiori Giuseppe, id. di Mombello Lago Maggiore, id.;

Sala Giovanni, id. di Carugo, id.;

Alvino Pasquale, id. di Camini, id. da ulteriore servizio;

Dorrucci Giosafatte, id. di Pacentro, id.;

D'Aroma Antonio, id. di Roccadimezzo, id.;

Landolfi Nicola, id. di Castelfranci, id.;

Martignone Carlo, id. di Trebbiano Nizza, id.;

Gerundo Gioachino, vicepretore nel comune di Villa Santa Lucia, id.;

Alvaro Francesco, già conciliatore nel comune di Giffone, rinominato conciliatare nel comune medesimo;

Insarda Antonio, nominato conciliatore nel comune di Feroleto;

Carlizzi Francesco, id. di Laureana;

Chiricosta Gerolamo, id. di Portigliola;

Carnà Raffaele, id. di Camini;

Errigo Michele, id. di Agnana;

Ferrari Giacinto, id. di San Mango d'Aquino;

Talarico Francesco, id. di Carlopoli;

Alvaro Ferdinando, id. di Marquati;

Arcori Francesco, id. di Petrizzi;

Menniti Giuseppe, id. di Badolato;

Arratta Bruno, id. di di Umbriatico;

Benincasa Filippo, id. di Casino;

Pugliese Vincenzo, id. di Cerenzia;

Graziani Amato, id. di Amato;

De Luca Domenico, id. di Laurenzana;

Falconi Bernardo, id. di Capracotta;

Pinto Carmine, id. di Novi Velia;

Petrella Giovanni, id. di Montelongo;

Cocco Beniamino, id. di Santa Croce di Magliano;

Astuto Cesare, id. di Vittorio;

Tarchetti Luigi, id. di Pertengo;

Lamonica Paolo, id. di Carpino;

Querce Rossi Giovanni, id. di Castelletto Merli;

Ferrari Benedetto, id. di Menconico;

Angiono Filiberto, id. di Cartosio;

Amei Agostino, id. di Borgomaro;

Pellegrino Francesco, id. di Valle San Sebastiano;

Bruna Francesco, id. di Aurigo;

Petresi Verano, id. di Peccioli;

De Sanctis Camillo, id. di Bussi;

Reggiori Paolo, id. di Mombello Lago Maggiore;

Galbiati Giuseppe, id. di Carugo;

Gemelli Stefano, id. di Gottro;

Jannibelli Vincenzo, nominato vicepretore nel comune di Episcopia;

Martina Luigi, id. di Villa Santa Lucia;

Faccia Venanzio, nominato conciliatore nel comune di Pacentro;

Amormino Luigi, id. di Cammarata;

Mirabile Michele, id. di Menfi;

Palumbo Michele, id. di Casteltermini;

Mileto Giuseppe, id. di Nicotera;

De Cardone Antonino, id. di Morano Calabro;

Sadurny Vincenzo, id. di Mongiana;

Bruni Vincenzo, id. di Dasà;

Biondi Nicola, id. di Majerà;

Martire Filomeno, id. di Pedace;

Farraci Francesco, id. di Malvagna;

Bottaro Nicola, id. di Rocca Valdina;

Crisafulli Francesco, id. di Hacci;

Leonardis Giuseppe, id. di San Piero Monforte;

Brovelli Pietro, già conciliatore nel comune di Ranco, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Mainardi Teofilo, id. di Polverigi, id.;

Fausti Felice, id. di Cesella, id.;

Bonafalce Antonio, id. di Colli, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti 3 *luglio* 1871:

Valvo Felice, notaio a Noto, traslocato a Pozzallo;

Sofia Luigi, id. a Pozzallo, id a Noto;

Ravaglia avv. Pietro, id. a Conselice, dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda;

Prati dott. Gaetano, id. nella pretura di Pianello Val Tidone, traslocato a Piacenza;

Buscaglia dott. Ernesto, id. id. di Agazzano, id. nella pretura di Borgonuovo;

Troccoli Cesare, id. a Bauo, id. nel comune di Arnara;

Gainotti dott. Priamo, id. nella pretura di S. Pancrazio Parmense, nominato notaio pel territorio del tribunale civile e correzionale di Parma;

Marotti dott. Antonio, id. a Camisano, traslocato a Vicenza;

Martorelli Francesco, candidato notaio, nominato notaio a Montegrimano;

Tavallini Virginio, id., id. a Lessona;

Mirani Fortunato, id., id. a Zavattarello;

Consentino Benedetto, id., id. a Mistretta;

Florena Andrea, id., id. a Mistretta;

Meneghino cav. dott. Basilio, id., id. a Camisano;

Mariotto avv. dott. Antonio, id., id. ad Asiago;

Campalani dott. Edoardo, id., id. a Velo di Artico;

Bancalari Benedetto, id., id. a Chiavari;

Caimi Cesare, id., id. a Sarzana;

Piazzi dott. Agostino Ermenegildo, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza del Generale Archivio notarile di Reggio Emilia con residenza a Vetto;

Cioffi Ricciardo, notaio di rogito limitato al comune di Marciano, autorizzato ad estendere il suo esercizio notarile al comune di Fojano della Chiana ferma la residenza a Marciano;

Gangemi Giuseppe, notaio a Briga, villaggio di Messina, traslocato a Bauso;

Pargani Cesa dott. Antonio, con R. decreto 12 febbraio 1871 nominato notaio a Belluno indi decaduto, restituito in tempo a far valere tale decreto entro il termine di due mesi;

Giorgio Francesco, id. 2 aprile 1871 id. Sant'Angelo di Brolo id., id. id. di quattro mesi;

Frigerio Giuseppe, id. 8 ottobre 1870 id. di Branzi id., id. id. di tre mesi;

Lupacchini Antonio, id. 19 detto id. a Visso, id. id. di un mese;

Bardini Francesco, id. 22 maggio 1870 id. di rogito limitato ai comuni di Pieve Santo Stefano, Caprese e Badia Tedalda con residenza a Pieve Santo Stefano indi con R. decreto 21 maggio 1871 dichiarato decaduto, è nuovamente nominato notaio di rogito limitato ai detti comuni colla stessa residenza a Pieve Santo Stefano;

Magnelli Sebastiano, già cancelliere con rogito limitato agli atti pretorii ed iscritto nell'albo dei notai aspiranti pel circondario dell'antica ruota di Firenze, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale di Firenze con residenza in Firenze;

Puccioni Guido, notaio con rogito limitato al comune di Montespertoli ed iscritto nell'albo dei notai aspiranti pel circondario del tribunale di Firenze, id. id. con residenza a Montespertoli.

Alla legge num. 349 (Serie seconda), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, e relativa al reclutamento dell'esercito, occorrono le seguenti rettificazioni:

All'art. 1°, num. 4, ove dice: « Questi volontari non sono esonerati di avere un obbligo di leva ecc. » deve dire invece: « Questi volontari non sono esonerati da verun obbligo di leva. »

Nell'art. 4°, ove dice: « ma in tal caso hanno l'obbligo di servire in tempo di guerra fino al compimento dell'anno 35°, » deve dire: « dell'anno 34°. »

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Col 1° luglio 1871 va in vigore la nuova tariffa per le corrispondenze telegrafiche nell'interno dello Stato approvata colla legge 18 agosto 1870, n. 5821.

Le tasse sono quelle notate nel seguente prospetto:

QUALITÀ DEL TELEGRAMMA	Tassa del telegramma che non oltrepassa le 15 parole (Lire C.)	Aumento di tassa per ciascuna parola oltre le 15 (Lire C.)	Osservazioni
Telegramma ordinario	1 »	» 10	(1)
Id. urgente	5 »	» 50	(1) Ha la precedenza sui telegrammi ordinari.
Id. contenente i resoconti delle sedute del Parlamento e diretto a giornali	» 50	» 05	Se urgente paga la tassa comune d'urgenza.
Telegramma nell'interno delle città	» 50	» 05	(1)
Telegramma semaforico	2 »	» 20	Si aggiunge la tassa di percorrenza delle linee quando ne è il caso.
Telegramma per vaglia telegrafico	Tassa fissa 1 »		

(1) Oltre la tassa semaforica quando ne è il caso.

Il servizio nell'interno delle città che fu finora circoscritto ad un dato numero di località, a datare dal 1° luglio suddetto sarà esteso a tutte le località dello Stato ove esiste ufficio telegrafico governativo.

Nulla è innovato per quanto riguarda i telegrammi raccomandati, e quelli con avviso di ricevimento.

I primi continueranno a pagare il doppio della tassa ordinaria, cioè un telegramma di 15 parole *raccomandato* si tasserà lire 2.

Per l'*avviso di ricevimento*, alla tassa del telegramma si aggiungerà quella di un telegramma semplice, cioè lire 1.

Nulla pure è innovato per riguardo al recapito dei telegrammi per espresso, per posta, ed al rilascio delle copie, nonchè per la tassazione dei telegrammi diretti all'estero, la quale continuerà ad essere regolata se-

APPENDICE

(4)

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO

di

RODOLFO PARAVICINI

(*Continuazione* — Vedi n. 205)

CAPITOLO IV.

Sul far di notte il curato di Bard stava nella sua sala, accanto ad un camino con una gran cappa sporgente dal muro, sdraiato su un seggiolone di vacchetta con grosse borchie d'ottone. Leggeva la *Gazzetta di Genova*; un foglietto di piccolo formato, tutto devoto (e non poteva essere altrimenti), tutto devoto al governo di Carlo Felice. Come era ben naturale, parlava dei casi di Napoli in modo tutt'altro che benevolo ai liberali; e il curato, il quale per non far torto al suo abito divideva pienamente le idee del giornale, lo leggeva con attenzione troncando solo tratto tratto la lettura per attizzare il fuoco colle molle.

La sua Maria donna che aveva passata l'età sinodale come vogliono le discipline, venne ad annunciargli che un signore chiedeva del signor curato.

— A quest'ora? sclamò questi con voce fra la meraviglia e il disgusto.

— Vuol proprio parlare con lei.

— Venga avanti. Ma, avete osservato che persona sia?

— Signor sì. Mi pare un signore davvero.

— Fatelo restar servito.

L'annunciato era il cameriere fidato del conte di Vincent. Entrando fece un grande inchino.

— Signor curato, disse, perdoni se la disturbo a quest'ora.... ma la di lei bontà, la di lei carità...

— S'accomodi. Con chi ho l'onore di parlare?

— Sono mandato dall'illustrissimo signor conte di Vincent.

— Oh! s'accomodi, prego. Come sta l'illustrissimo signor conte?

— Bene, grazie. Mi ha incaricato di presentarle i suoi rispetti.

— Oh troppa degnazione! In che posso servire il signor conte?

— Avendo sentito che nella parrocchia da lei con tanta carità amministrata è accaduta una grave sciagura.....

— Pur troppo..... un povero cieco..... una povera famiglia rovinata.

— Il signor conte pregherebbe lei, signor curato, di far pervenire a quella povera famiglia un piccolo sussidio e un piccolo involto di vesti e di biancheria.

— Che carità squisita! Che anima nobile! Dio gliene renderà merito. E anche a lei che si è voluto prendere l'incomodo di venire sin qua su. Io li ringrazio a nome mio e a nome di quei poveretti. ..., ma anch'essi, se così piacerà all'illustrissimo signor conte, verranno a compiere il loro dovere.

Il cameriere trasse dal taschino del panciotto un piccolo ruspolo di scudi e lo diede al curato, dicendogli che gli abiti e la biancheria erano nell'anticamera. Nè la Maria, alla richiesta del padrone, potè portarla nel salottino, tanto ne era grave il peso.

— Il signor conte, proseguiva il cameriere, chiederebbe per favore di non essere nominato... e vorrebbe non si sapesse esser stato lui...

— Oibò, oibò, interruppe il curato, devono sapere qual fu la nobile mano di cui si è servita la Provvidenza per alleviare la loro disgrazia! È un'opera troppo bella, troppo onorevole, troppo santa quella che fa il signor conte, perchè sia celata. E poi, è bene che questa gente conosca come i signori, quei signori che essi non amano, meritano invece rispetto, amore, riconoscenza .... E in questi tempi ancor più ... Nò..... dica al signor conte.... che, se non è proprio per disubbidire a'suoi voleri....., ciò ch'io non farò mai..... mi lasci dire il suo riverito nome.... e la bell'opera che ha fatto.

Il cameriere non instò maggiormente, e dopo qualche altra parola sulla carità del curato, sulla grande stima che faceva di lui il suo padrone, si accomiatò e tornò a Verres; ed il curato fattosi dare il bastone ed il cappello uscì per recarsi dalla famiglia del cieco.

La notte dell'infortunio era essa stata raccolta in casa di una parente della Caterina e provveduta delle cose più necessarie dalla carità dei compaesani. Giovanni ci si era condotto a malincuore, e non furono che il pensiero dei figli, le premure della Caterina, le esortazioni del curato che finalmente lo vinsero.

In quanto a Giacomo si era subito dato d'attorno per salvare quel poco che avevano risparmiato le fiamme; poco che andava assottigliandosi ogni momento, poichè quelli stessi che lo avevano aiutato inutilmente a spegnere il fuoco, non si facevano poi scrupolo di portarsi a casa i tizzi, le assi, o quanto loro poteva tornare utile.

Chi più di tutti mostrava sentire la grande sventura toccata era la Caterina, la quale vedevasi mancare in ogni ora del giorno uno di quegli oggetti, uno di quelli utensili che era solita adoperare, la quale vedeva spogliata la sua Lisa di quella biancheria che da gran tempo le veniva allestendo, per un giorno desiderato e intravveduto con compiacenza e con accoramento; la quale vedeva tolte al suo povero Giovanni, in età avanzata, fin tutte quelle piccole agiatezze, che i risparmi e le cure assidue di molti anni le avevano permesso di procurargli; e il suo piccolo Napoleone gettato così piccino nella più nuda miseria? e trovarsi a carico di una famiglia che non era la sua, quando era stata solita prestare ad altrui di casa propria quanto di sua persona?; e trovarsi dalla quieta vita d'una famiglia regolata e regolata da lei e con qualcosa più del necessario, gettata nella disperata nudità, nella oscurità e desolazione di un avvenire spoglio di tutto fuorchè di dolori e di patimenti?! Povera Caterina quante ragioni per piangere! ... E dover soffocare quel pianto che ad ogni tratto voleva prorompere! E dovere incoraggiare il marito, dover attenuare agli occhi suoi la disgrazia, mentre la sentiva così disperatamente nel cuore!

La desolata famiglia, quando il curato entrò, stava raccolta e muta intorno al focolare; il buon prete la salutò col suo solito:

— Il Signore vi benedica.

La Caterina si alzò, gli mosse incontro, gli baciò la mano e gliela bagnò di pianto, dicendo sottovoce:

— Signor curato, lo consoli lui; lo calmi.... perchè dice di quelle parole.... oh il Signore gli perdonerà.... perchè la è stata una troppo grave disgrazia!....

Il curato, nel ritrarre la mano fra la modestia

condo le norme delle convenzioni internazionali, come si è praticato finora.

In virtù della stessa legge sovracitata cessano, a far tempo dal 1° luglio, tutte le riduzioni di tassa fin qui accordate dalla Direzione Generale dei telegrafi.

Firenze, 30 giugno 1871.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Incendio del " Villem III. "

Nella notte dal 19 al 20 maggio il *Willem III*, piroscafo postale della Compagnia di navigazione olandese, il quale per la prima volta recavasi alle Indie Orientali, divenne subitamente preda delle fiamme, all'uscire dal canale della Manica. Fortunatamente i passeggieri e l'equipaggio poterono essere salvati.

Ecco i particolari di questo disastro, quali furono comunicati ai proprii fratelli, dimoranti a Ginevra, da un passeggiero, la signora...., che era di ritorno a Giava con suo marito e con la bambina sua figlia. Togliamo questi particolari dal *Journal de Genève*:

« Lunedì, 15 maggio, noi ci recammo a Nieuvedrez (porto dell'Olanda) sul *Willem III*. La nostra partenza da questo porto non seguì che il giovedì, 18, all'un'ora. Potemmo conoscere che nè il navilio, nè l'equipaggio erano pronti al lungo viaggio. Cionondimeno, il primo giorno e la prima notte trascorsero senza inquietudini, e nel venerdì un tempo superbo c'era propizio; tutto era calma, e dopo il pranzo ci radunammo nella sala, gli uni per far concerti musicali, altri per lavorare e leggere. Quindi io era andata a porre mia figlia a letto e me ne ritornai poco dopo nella sala.

« Nulla vi era che ci mettesse sospetto i checchessia in quella quieta serata.

« Erano circa le ore dieci della sera allorquando ad un tratto ci venne udito un gran tumulto colle grida: *Il fuoco! il fuoco!* — Salviamo la nostra bambina! — fu il nostro primo grido, Ci slanciammo nella cameretta, e mentre io toglieva la mia fanciullina al quieto suo riposo per vestirla frettolosamente, mio marito correva a informarsi del fatto. Attorno a me non si udivano che grida di spavento, emesse da donne e da ragazzi. Dopo qualche istante mio marito ritornava annunciandoci che vi era la speranza di spegnere il fuoco, e ci arrecava in pari tempo parecchie cinture di salvataggio, che ci convenne svitare, gonfiare, richiudere e mettercele attorno al corpo, apparecchi che ben lunghi ci apparvero in questo frangente.

« Mio marito ebbe ancora il tempo di aprire una valigia e di prendervi una parte del suo danaro. Allora si udiva ancora avanzarsi la macchina, la qual cosa dava qualche speranza; ma, quando la udii fermarsi ad un tratto, e una voce gridare: « Ecco il *Willem III* fermato per sempre! » compresi che tutto era perduto. Quale istante! Quale impressione! Impossibile a descriverli!

« Nel momento in cui eravamo per islanciarci sul ponte a fin di salvarci nelle lancie, una madre, co'suoi quattro figli non vestiti, venne a gettarsi tra le nostre braccia gridando: « Salvateci! salvate i miei figli! non abbandonateci! » Convenne aiutare questa famiglia a preparare le cinture di salvataggio e ad adattarsele alla persona. A tribordo si cercava di far scendere una lancia, ma, pur troppo, era impossibile metterla al mare. Noi corriamo a sinistra, di dove ci si gridava: « Ecco una lancia per le donne e pei bambini. » Ci apriamo con difficoltà un passaggio nella calca. A Fernando (mio marito) riuscì di entrarvi come aiuto. Immediatamente la lancia si empiè, perchè ad ogni momento nuove persone precipitavanvisi dentro, tantochè ci interrogavamo gli uni gli altri: « Non ci affonderemo forse noi tutti? » Procurarono di mettere la lancia al mare, ma nella generale confusione non si curarono di mantenerla in una posizione orizzontale, talmente che ad ogni nuova scossa, solo l'estremità si abbassava sull'acqua, ch'essa già toccava, e noi appunto eravamo in quel punto. Ancora una scossa, eravamo perduti! Fortunatamente si alzavano voci che disperatamente gridavano: « Abbassate sull'altro lato! » Quelle grida ebbero il desiderato risultamento.

« Finalmente la lancia fu messa a galla a fianco del bastimento incendiato, il fumo del quale ci soffocava. Simultaneamente, cinque altri canotti pieni di passeggeri venivano lanciati al mare. Le 354 persone, che si trovavano a bordo del *Willem III*, furono in tal maniera imbarcate, compreso il capitano, con alcuni marinari che erano rimasti a bordo sul navilio, e che furono salvati solamente più tardi.

« I sei canotti si allontanarono: si sperava di incontrare un vascello e di toccar terra. Erano le undici della sera, la notte era magnifica, calmo il mare e brillante di stelle il firmamento. Cogli occhi rivolti verso un cielo così bello, indirizzai a Dio le mie fervide preghiere, ora supplicandolo di salvarci, ora almeno di accordare alla nostra bambina una morte pronta, e di riunirci tutti in cielo col mio figlio Willy e cogli altri nostri diletti congiunti. A voi tutti ho mandato i miei saluti di commiato, pensai a mio figlio primogenito, rimasto in Olanda, e che stava per divenire orfano; pensai al vostro rammarico e a quello de'nostri congiunti superstiti. Tuttociò mi si aggirava nell'animo.

« Era così debole, nelle condizioni in cui ci trovavamo, la speranza di esser salvati, che io pregava Dio di riceverci tutti tre nel soggiorno dei beati, anzichè di salvare le nostre vite. Ecco quello che rendeva cotanto improbabile la nostra salvezza: anzi tutto, la terra più vicina, l'isola di Wight, era lontana 20 miglia, (circa sette leghe); non un vascello in vista e (circostanza terribile) nel canotto entrava l'acqua, rapidissimamente, tanto che già eravamo nell'acqua fino alle ginocchia! Il nostro stato rendevasi atroce! Ci si gettarono secchie per isvuotare il battello; ciò fatto, si riuscì a scoprire il foro pel quale l'acqua entrava. Le donne diedero i loro fazzoletti per otturarlo, e Fernando ebbe a coricarsi disteso nel fondo della barca per mantenerlo chiuso. Da ciò pendeva la nostra vita. Noi restammo in tal situazione per un tempo assai lungo nella vicinanza del navilio in fiamme, e avevamo due rematori soltanto per far muovere la nostra pesante e fragile barca. Di quando in quando una quantità di petardi cadevano su di noi (eran segnali d'angustia, che venivano lanciati dal *Willem III*), e noi eravamo eziandio in pericolo di venire un'altra volta incendiati: « Mio Dio non vi è in vista nessun naviglio? » Questa era la domanda che ci facevamo scambievolmente.

« Finalmente, all'un'ora e mezzo della notte, si alzò il grido: « Un vascello in vista! » Allora qualche speranza ravvivò gli animi nostri, e i rematori si affaticarono a remigare verso quella parte. Il navilio segnalato, e al quale finalmente ci riuscì di arrivare, era una scialuppa di pilota. Gran Dio! Quale istante! Già vi si trovavano altri passeggieri del *Willem III*. Essi, chinatisi fuori della scialuppa, issarono a bordo le donne e i fanciulli. Un tale signor Ruys prese la mia Lilly, quindi me stessa. Fernando mi seguì, ed eccoci salvi! Me gli gettai piangente al collo, e voi ben capirete quali espressioni di gratitudine mi siano sgorgate dal cuore, trovandomi a bordo col marito e colla piccola figlia.

« Ignoro il nome dei tre bravi inglesi che si trovavano allora sulla *Mary*, e che ci hanno salvato dalla morte, ma li benedirò durante tutta la mia vita!

« Quantunque allora (erano le due ore dopo mezzanotte) noi avessimo ogni ragione di sperare che avremmo toccato la terra, tuttavia dodici ore terribili ancora ci aspettavano. Per l'eccessiva strettezza della scialuppa, le donne e i fanciulli vennero messi nel fondo della stiva, dove stavamo ammucchiati a guisa di aringhe entro il barile, sedici da un lato e 22 dall'altro. Impossibile muoversi! Il battello fortemente barcollava; tutti i miei vicini erano in preda al mal di mare.

« Immaginatevi gli orrori e il disgusto di un tale stato! La mia Lilly dormiva sulle mie ginocchia; io e una bambinaia eravamo sole immuni dal mal di mare. Sul ponte, gli uomini erano tutti alla rinfusa, per la maggior parte senza abiti e tremanti dal freddo. Alla mattina, sulle sei ore, non potendo io più resistere, mi arrampicai sulle ginocchia delle donne e dei fanciulli ammucchiati in quel ricettacolo infetto, e potei salire sul ponte per raggiungere mio marito, il quale, con mia grande sorpresa, non aveva mai fatto udire la sua voce dal boccaporto, come facevano tutti i suoi compagni per rianimare le proprie mogli. Lo trovai coricato, tremante di freddo e di febbre. Affidata allora la mia Lilly a una bambinaia, mi coricai vicino a lui sul ponte.

« Speravamo di approdare bentosto a Portsmouth; ma ohimè! bonaccia perfetta, non il menomo venticello, talmente che restammo in questo deplorevole stato fino alle ore due pomeridiane. Allora fu che, tra le acclamazioni simpatiche della popolazione di Portsmouth, potemmo scendere a terra, e ritrovammo gli altri passeggieri del *Willem III*, i quali, di noi più fortunati, erano stati raccolti a bordo di battelli inglesi e francesi, ed erano già arrivati a Portsmouth alle ore dieci del mattino, dopo un pronto e felice viaggio.

« Tutti i 354 passeggieri e l'equipaggio erano salvati. Sia lodato Iddio!.....

« Questo naufragio è un vero disastro per tutti coloro che si trovavano a bordo del *Willem III*. Vi perdemmo tutti gli oggetti nostri e, quel che è maggior danno, vi perdemmo una quantità di ricordi preziosi, di lettere, ecc. Per la Società di navigazione la perdita è altresì considerevolissima; il vascello portò via con sè grandi valori, oltre a 100,000 fiorini (210,000 lire) in numerario appartenenti al governo.

« Generalmente si crede che il fuoco si era appreso ai depositi di carbone, di cui vi era una straordinaria quantità a bordo, e che probabilmente si era infiammato pel fregamento unitamente a un poco di umidità. Ad ogni modo il servizio del battello era difettoso; le trombe idrauliche non servivano, le lancie non potevano dare i segnali d'allarme, e l'equipaggio, non avendo ancora fatto alcun servizio su quel bastimento nuovo, non ne aveva l'abitudine. »

NOTIZIE VARIE

Il 27 di questo mese morì improvvisamente a Desenzano il commend. Tommaso Gar, direttore degli archivi di Venezia e presidente dello Istituto veneto.

Ad esprimere il loro profondo dolore per tanta perdita toccata alla patria ed alle scienze, il vicedirettore e gli impiegati dell'Archivio trasmisero alla *Gazzetta di Venezia* la seguente comunicazione:

« Venezia, li 28 luglio.

« Nel sentimento della più profonda amarezza, annunziamo la morte inopinatamente avvenuta ieri in Desenzano dell'illustre Tommaso Gar, direttore del nostro Archivio generale.

« L'Italia perdè il patriota distinto, l'alto scienziato, l'uomo sommamente buono ed integro.

« Ad altri l'ufficio di favellarne diffusamente e condegnamente.

« *Il Vicedirettore dell'Archivio generale e gli impiegati.* »

Il segretario dell'Istituto dal canto suo diramò la seguente circolare:

Ai chiarissimi signori membri del R. Istituto veneto.

« Tommaso Gar, nome che vale assai più dei titoli ond'era meritamente fregiato il nostro amatissimo collega e presidente, il dottissimo direttore dell'Archivio generale di Venezia, questa notte morì subitamente, nell'età di circa 63 anni, a Desenzano, giuntovi appena da un viaggio in Germania, dov'erasi recato a diporto.

« Voi sapevate, egregi signori, che una insanabile malattia dovea condurlo repentinamente al sepolcro; sapevate che io, nella speranza di essermi ingannato a determinare la natura del morbo, da me reputato *angina pectoris*, avea, finita un'adunanza dell'Istituto, invocato l'anno scorso il parere de'ragguardevoli medici che vi assistevano; sapevate ch'eglino, con accurata sollecitudine, esaminarono l'illustre infermo, e tutti fatalmente si accordarono nel mio giudizio e nel mio lacrimevole deplorato pronostico. Pure nel fondo dell'animo mi balenava il pensiero della umana fallibilità, della capacità di errare, quando i principii scientifici anche più sicuri s'applicano ai singoli casi, e tale idea io accarezzava, pascendomi dell'illusoria calma che avvicendavasi colle accessioni anginose, e non sapendo indurmi a credere che avrei perduto irreparabilmente un amico, nel quale al raro sapere erano superiori l'ineffabile bontà e la delicata coscienza; virtù che l'universale in lui ammirava, e io specialmente che avea con lui quotidiani ritrovi all'Istituto, alla Fondazione Querini e nelle domestiche consuetudini.

« Non esagero l'eccellenza delle sue doti e la intensità del mio cordoglio. Voi, illustri colleghi, che udiste le sue care lezioni *sulla letteratura germanica del secolo nostro* (1), *sugli studii fatti intorno le biblioteche nel Congresso scientifico di Firenze, sui documenti restituiti dall'Austria all'Archivio di Venezia, sugli Archivii di Stato, sugli ufficii principali della libertà nello Stato, sulla strage di S. Bartolomeo* ecc., e l'ultimo *intorno al defunto membro dell'Istituto, Agostino Sagredo* (2), esposte colla sincera modestia, colla gradevole voce, col nobile e grazioso portamento che lo rendevano accetto a quanti anche la prima volta gli si avvicinavano; voi ben sapete quale grave perdita abbia oggi fatta la nostra istituzione.

« A mettere in evidenza che la sventura di essa è sventura di Venezia e d'Italia, io do fine a queste disadorne parole, dettate in mezzo alle lagrime, aggiungendo una sua comunicazione che gli ho chiesta, nel marzo 1868, quando l'Istituto lo elesse suo membro effettivo, e doveva accompagnare a Sua Maestà la presa deliberazione colle notizie della letteraria e civile di lui vita.

« *Il membro e segretario dell'Istituto*
« G. NAMIAS. »

« Nacqui in Trento il 22 febbraio 1808 di Martino Gar e di Domenica Rubini.

« Feci i miei primi studii nel Ginnasio e Liceo di quella città, indi passai all'Università di Padova.

« Nel 1835 mi recai a Vienna per impararvi la lingua e la letteratura tedesca, ed esaminare i manoscritti che si conservano nella Biblioteca imperiale, particolarmente i Codici già appartenuti al Doge Foscarini, dei quali, nel 1841, stabilitomi in Firenze, pubblicai il catalogo insieme con altri scritti inediti di quel dottissimo veneziano.

« Ivi continuai a prendere parte alla compilazione dell'*Archivio storico italiano*, fondato da G. P. Viessieux, fino ai primi mesi del 1847, in cui venni eletto bibliotecario dell'Università di Padova.

« Nell'aprile del 1848 il Governo nazionale di Venezia m'inviò a rappresentarlo a Parigi, indi in Toscana, fino al ricadere del Veneto sotto il Governo austriaco, il quale, dimessomi dall'ufficio di bibliotecario dell'Università padovana, mi confinò nella mia piccola patria, col divieto di oltrepassarne le mura.

« Il municipio di essa mi affidò la direzione della Biblioteca e del Museo comunale, ed ivi dal 1850 al 1860 pubblicai sette volumi di materiali per la storia trentina.

« Nel 1862 chiesi ed ottenni lo svincolo dalla sudditanza austriaca, e mi recai a Milano, dove fui nominato rettore del Regio convitto nazionale di Porta Nuova.

« L'anno dopo fui trasferito a Napoli in qualità di bibliotecario di quella R. Università degli studii.

« Il dì 28 marzo 1867 fu segnata da Sua Maestà la mia nomina al posto di direttore dell'Archivio Generale, che occupo tuttavia. »

Segue l'elenco delle principali opere pubblicate dal comm. Gar, che era anche aggregato a parecchie Società letterarie e scientifiche di Francia, nonchè alle Accademie delle scienze di Vienna e Monaco ed all'Istituto archeologico di Berlino.

— *R. Accademia d'Agricoltura in Torino.* — Nell'adunanza del 7 giugno p. p. la R. Accademia d'Agricoltura in Torino ha nominato il suo Consiglio d'amministrazione il quale risultò composto come segue: *Presidente* marchese Di Sambuy; *Vicepresidente* commend. Sobrero; *Segretario* prof. Cavallero; *Segretario aggiunto* cav. Gras; *Bibliotecario* prof. Caffer; *Direttore dell'orto sperimentale della Crocetta* cav. Delponte; *Vicedirettore dello stesso orto* avv. Arcozzi Masino; *Conservatore delle collezioni* cav. Marcellino Roda; *Tesoriere-economo* dott. Luigi Mosca; *Membri ordinarii aggiunti* comm. Alessandro Sella e cav. Amedeo Vasco. Nella stessa adunanza la Presidenza annunziò che il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, in un colla partecipazione d'approvazione del regolamento dell'Accademia per parte del Governo, aveva impartiti gli ordini necessarii perchè venisse pagata la somma di lire 4000 dote pel corrente anno fissata all'Accademia con R. decreto 10 aprile 1870. In seguito a tale comunicazione l'Accademia unanime deliberò che si rendessero pubblicamente le più vive testimonianze verso il prefato Ministro, il quale dopo di aver fatta risorgere questa instituzione, già lustro di queste antiche provincie, non tralascia mai occasione per dimostrare l'amore che nutre per la medesima.

In altra adunanza, tenuta il giorno 16 di giugno, l'Accademia ha udita la lettura di due importanti lavori; l'uno del socio *prof. Delponte* intorno alle piante economiche e particolarmente i formentoni; l'altro del socio *cav. Ghigliani* sugli uccelli insettivori e sugli insetti parassiti. Entrambi questi lavori vennero dall'Accademia approvati per la stampa ne'suoi annali la cui pubblicazione si sta ripigliando. La conclusione, alla quale il *Ghigliani* giunge nell'accennato suo lavoro, merita di essere qui riportata. Stretta in brevi termini essa suona così: Gli insetti parassiti e gli uccelli insettivori cercano il vitto ovunque lo trovano senza badare ai nostri interessi; e se l'agricoltura abbisogna d'una scelta fra insetti utili da conservarsi e nocivi da distruggersi, la faccia lui, e non si culli più oltre nella lusinga di ottenere un valido aiuto da qualsiasi legge sulla caccia.

Nella medesima adunanza del 16 giugno l'Accademia, affine di contribuire nella misura de'suoi mezzi al buon esito delle due fiere di frutti e legumi e del bestiame da tenersi nel prossimo autunno in Torino per cura del Municipio e della Società orto-agricola del Piemonte, in occasione dell'inaugurazione del traforo delle Alpi Cozie, ha pure deliberato di concedere un certo numero di medaglie d'argento e di bronzo agli espositori che ne saranno giudicati meritevoli. Questa deliberazione venne già notificata con lettera d'ufficio sia all'onorevole sig. Sindaco di Torino, sia al benemerito Presidente della detta Società.

Il Segretario: A. CAVALLERO.

— Il *Monitore delle strade ferrate* riferisce che il Consiglio comunale di Venezia, nella tornata del 19 corrente, ha concesso l'area per la collocazione del monumento Paleocapa nella località a tal uopo prescelta dalla Giunta esecutiva nel campo di S. Angelo.

Il prof. Ferrari sta modellando in grande la statua, che dovrà essere compiuta nei primi mesi del 1873.

A Torino trovasi già a posto il piedestallo nella piazzetta di S. Quintino, ed il monumento sarà scoperto in occasione delle feste che si faranno per l'attivazione del traforo del Cinisio. L'esimio letterato conte Giovanni Cittadella, senatore del Regno, intimo amico del Paleocapa e membro della Giunta esecutiva di Venezia, pronuncierà il discorso inaugurale.

— Il giornale *La Spezia* fa sapere che il 26 corrente i lavori di avanzamento nella galleria di Biassa erano giunti a metri 1465 dall'imbocco Est ed a metri 1040 dall'imbocco Ovest. Perchè la galleria sia compiuta non rimangono più da perforare che 1296 metri.

— Il *Commercio di Genova* del 27 annunzia che il 15 corrente, a Savona, furono varati due bastimenti di grossa portata.

— La *Perseveranza* pubblica i particolari che seguono intorno alla collezione di vasi peruviani e di altri simili oggetti facenti fede dell'antichissima civiltà degli Incas legata dal nobile Alessandro Litta-Modignani, mesi or sono, alla Biblioteca Ambrosiana.

Questa raccolta scrive il foglio milanese, riempie ora, nella maggior sala della Pinacoteca Ambrosiana, due scaffaletti, perocchè se i pezzi onde si compone non sono in piccol numero, pressochè un centocinquanta, non sono in complesso di molto volume. Quelli di ceramica, o più comunemente di argilla cotta, costituiscono il numero maggiore, anzi il soverchiante, per dare il carattere alla raccolta. La forma dei vasi è quella altre volte avvertita, e di cui evidente è la parentela con quelli dell'Ellade e dell'Asia minore, sebbene alquanto meno ricercata nei contorni: epperò vi si schierano davanti anfore, crateri, idrie, enocoi, ritoni, ariballi, patere, ciatte, orci; sono, poi, in generale, più gli ansati, che quelli privi di anse, e non pochi ne hanno quattro, come parecchie idrie, quasi che fossero destinate ad essere recate, per una funicella, ad armacollo; e in questi, come in molti altri vassoi, balza allo sguardo la mancanza dell'anello terminale del fondo, per cui torna impossibile il mantenerli ritti, o riescono traballanti come un idolo chinese. Si direbbe cotesta una delle caratteristiche della vaseria peruviana, quantunque più di questa sia ancora quella dei vasi doppi e quadrupli comunicati tra loro a guisa di due o quattro lobi uniti al ventre e congiunti al collo, di modo che per questi l'equilibrio voluto è perfetto. Ed altra caratteristica è quella dei vasi a doppio imbuto, per lo più armonici e sonanti il grido, secondo taluni vogliono, dell'animale figurato. Ma appunto questi figurati ne costituiscono la parte più meravigliosa e degna di studio. In essi prevale principalmente la nota forma dell'egiziano canopo; poi, quelle di patere, di vasi ovoidali, a lungo manico, di fiale, ecc. Non è difficile credere che appartenessero e gli uni e gli altri all'ordine degli idoli e dei vasi sacri. Fra gli ultimi sono le forme le più belle, eleganti, tali da vincere la purezza dei vasi di Corinto e Samo. E si noti essere dessi operati al disco orizzontale come quelli di Grecia, ma modellati a mano; e quale mano doveva essere! fina, delicata ed agile, di artista supremo, quando si considera la levigatura marmorea d'alcuno d'essi, e la leggerezza talvolta, per vasi abbastanza voluminosi, da non superare quella d'un grosso foglio di carta.

Più d'uno di questi vasi dalle forme curiose possiede la collezione di cui parliamo. Ma ancora i più degni d'attenzione sono quelli che rappresentano l'intera figura umana. Uno ce n'ha, alto un venti o venticinque centimetri, che si direbbe l'effigie d'un Incas. Accoccolato a terra, coi piedi

---

e la compiacenza, susurrò all'orecchio della povera donna:

— La Provvidenza c'è, Caterina.

Poi si recò vicino al cieco, che si era pur esso alzato da sedere, e soggiunse:

— Giovanni.... vengo a darvi una buona nuova.

Il fiero vecchio non fece atto e non disse parola. La Caterina e la famigliuola si fecero attorno al prete, il quale continuò:

— Il Signore c'è per tutti davvero.... e c'è pei tribolati sopratutto. Non appena si è saputa la vostra disgrazia che si è pensato ad alleggerirvela.... a ripararla.... che dico, pensato? provvisto. E proprio or ora c'è stato da me un signore mandato da un altro signorone, ma proprio di quei della costola, come si suol dire, il quale indovinate mo cosa m'ha portato? Questo bel ruspolo di scudi per voi altri.... e un sacco di biancherie, che la Maria non è stata buona neppure a reggere! Eh? Questa la si chiama Provvidenza, sì o no?

E così dicendo lasciò cadere in mano della Caterina il batuffoletto di scudi; la buona donna colle lagrime agli occhi riprese la mano del curato per baciarla. Il curato la ritrasse commosso, Giovanni sospirò cupo e si sedette senza dar segno di aggradimento.

Allora il prete con voce di affettuoso rimprovero, dopo aver fatto cenno alla Caterina che si togliesse di là coi figli, disse

— Giovanni, perchè fate così? Perchè state sempre così cupo e crucioso? La fu una grave disgrazia, è vero; ma volete renderla più dolorosa a quella povera Caterina, la quale non ha più che il vostro amore e quello della famiglia? Il Signore ha voluto così, mio caro. Egli vi aveva date quelle poche ricchezze, egli ve le tolse..... sia fatta la sua volontà! Quello che vi tolse con una mano, ve lo renderà a mille doppi coll'altra. Intanto accettate ciò che vi dà oggi. Non è un gran segno della sua bontà questo?

Il cieco non rispose e il curato continuò:

— Giovanni... mi fu detto che usiate qualche parola amara a chi vi ha offerta la sua povera casa, ma perchè?

Il vecchio non fiatò.

Il buon prete allora prese nelle sue mani la mano destra del cieco e gliela accarezzò, stringendola di tratto in tratto, quando, cioè, s'accorgeva dal tremito che le sue parole lo commovevano.

— Giovanni, rispondetemi. Cosa vi ha mai fatto la Caterina per trattarla così? Cosa vi hanno fatto i vostri poveri figliuoli, infelici come voi? E il Signore .... perchè le vostre parole offendono anche il Signore, il quale non può volere e non vuole che il nostro bene, e il Signore, mio caro, non si deve e non si può che benedire... Egli non vuole che il nostro bene...

— Col togliermi tutto? sclamò il vecchio con accento risoluto

— Sì: egli che vi ha data la vita, egli che ve la può togliere.... egli vi può dare ben altre ricchezze che queste poche terrene che avete perdute! Ma anche di questi poveri beni non ve ne rende oggi stesso una parte?

— I miei pochi beni non erano la carità di nessuno... erano miei! me li ero procurati con le mie mani.....

— E il Signore ha voluto mostrarvi che anche quelli che credevate esservi procurati da voi.... erano un suo dono. Ora, mirate la bontà sua!

— Non voglio nulla da nessuno, io! sclamò quasi con ira quell'infelice.

— Pensate ai vostri figli, alla Caterina....

— Non voglio nulla da nessuno, io! tornò a sclamare Giovanni, lavoreremo, lavorerò..... Chi è, domandò poi alzando fieramente il capo, chi è che le ha dato quel denaro?

— Un gran signore il quale non voleva neppure che si sapesse il suo nome.

— Chi è? replicò il cieco, insospettito da questa circostanza.

— Non lo conoscete sicuro; non è di Bard, non è di qui.

— È il conte di Vincent? gridò il vecchio, alzandosi quasi di scatto.

— Proprio lui, rispose il prete maravigliato, ma ben lontano dal dubitare quanta santa ragione avesse Giovanni di alterarsi in quel modo.

— Caterina, urlò il cieco, Caterina, porta qua quei danari! Non voglio nulla! nulla! Ah l'infame!

— Ma Giovanni, ma Giovanni, seguitava a dire il curato accarezzandogli le mani, palpandogli le spalle. Ma quello ruggiva sempre:

— Oh l'infame, non voglio nulla..... No, no! Dica a colui che io..... sebbene allo stremo di tutto, non accetterò mai.....mai! Caterina, porta qua quei danari!

— Oh Signor benedetto! sclamò anche la donna accorrendo. Ma Giovanni cosa fate?

E diede in singhiozzi.

La Lisa, Napoleone accorsi colla madre, si misero intorno al povero uomo, piangendo e chiamandolo a nome.

Il curato continuava con voce severa:

— Ohibò, ohibò!.... un uomo della vostra età..... un padre di famiglia, fare di queste scene! Dare di questi scandali! Ma avete perduto il giudizio? È così, è in questo modo che si accolgono i favori della Provvidenza? E volete che che il Signore vi aiuti? Vergogna!

Il povero cieco stringeva le pugna e le mascelle e talvolta prendeva il capo della sua Lisa e lo serrava sul cuore, baciandolo, accarezzandolo e dicendo

— Povera la mia Lisa, povera la mia figliuola! E lei, signor curato, lei che mi rimprovera..... oh se sapesse!

Ma qui Giovanni non potè reggere all'accoramento, si sedette, nascose il viso fra le mani e diede in uno scoppio di pianto.

— Ah Signore, Signore! gridò la Caterina.

— Ma Giovanni! sclamò di nuovo il curato; ma cosa avete? ditelo, una volta!

Il cieco andò tastando d'intorno colle mani tremanti sinchè trovò la mano del curato; la strinse, la tirò a sè, come volesse che gli si facesse vicino e nello stesso tempo coll'altra mano allontanò la Lisa; e quando s'accorse che il prete gli era ben vicino, susurrò:

— Il conte di Vincent insidia la mia figliuola.

— Egli!

— Ah, le dirò tutto, signor curato... Renda quei denari... Non voglio nulla, nulla!

La Caterina consegnando il batuffoletto aggiunse:

— L'ha, dunque, ingannata anche lei, signor curato!

— Davvero? Il Signore gli perdoni, non lo avrei mai creduto! Ah quanti cattivi ci sono a questo mondo!

E il cieco, sottovoce e troncando spesso il parlare, raccontò tutto quello che sapeva di quella triste istoria.

(Continua)

davanti che gli spuntano appena dalla lunga veste, colle braccia raccolte ai fianchi e le mani ritualmente sporgenti in atto di reggere una lunga ciarpa. È inutile ricordare che la testa, per la sua misura prevalente, è sproporzionata al corpo. Se non che da ciò maggiormente ne escono spiccati i suoi lineamenti, le parti robuste, la bocca modellata a sdegno, il naso aquilino, l'occhio largo, sbarrato, grifagno, un tipo insomma pronunciatissimo di intelligenza e di forza; dippiù, la compagine ossea e il moto d'una razza che ha toccato l'apogeo della civiltà. In questa figura, così espressiva, vengono ad aggiungersi i colori; però, soli il bianco ed il rosso naturale della terra ond'è composta: pure, anche dalla semplice loro contrapposizione appare, non che l'intendimento di distinguere le parti del corpo umano, e di ornare le vesti e gli accessori, l'intervento d'un senso d'armonia che è retaggio d'un popolo provato da lungo alle manifestazioni dell'arte.

Considerazioni analoghe a quelle suscitate da cotesto simulacro, in apparenza grottesco, e di cui sarebbe forza riconoscere la rarità e il pregio anche in più vasta raccolta, sorgono eziandio davanti a non pochi altri oggetti importanti che gli stanno d'accanto. In generale, tutto quello che ha tratto così colla figura umana come coll'animalità minore porta l'impronta d'un realismo accentato e ancor più caratteristico dell'egiziano. È, poi, singolare l'incontrarvi ripetuta la maschera greco-sicula dello zanni moderno; e tra gli animali le immagini degli antropomorfi, del sacro lama, del pappagallo, della rana, del pesce, ecc.

Tutti questi esemplari, raccolti presso l'Ambrosiana, non tolgono di notarvi anche le diverse argille di cui facevano uso i Peruviani: la nera, che tiene molta analogia con quella dei vasi etruschi, preferita pei grandi recipienti: la rossa, pasta finissima per gli oggetti più delicati e preziosi: la bianca, una specie di gres, di cui vedesi tratto specialmente partito per coppe cilindriche, abbondanti di minuti arzigogoli, tanto che si reputerebbero imitazioni moderne delle canne da birra alemanne. Poi, all'infuori della ceramica, una mascheretta mitrata, amuleto regale per certo, scolpito da una giada, fra i serpentini una delle pietre cristalline le più ribelli alla pulitura, quivi raggiunta, invece, per guisa da svelare in cotesto popolo, oltre al resto, un'arcana potenza meccanica.

— Giovedì scorso giunse nel porto di Venezia la pirocorvetta *Clotilde*, proveniente dal lungo viaggio della Cina e del Giappone. Essa partì il 25 aprile 1868 da Napoli ed ora ritornò pel Canale di Suez. La *Clotilde* diede il cambio alla *Magenta* nei mari dell'Indo-China, dove ora è sostituita dalla *Vettor Pisani*.

Le ragioni che ritardarono d'alquanto la partenza della pirocorvetta *Clotilde* dal porto di Brindisi per Venezia sono esposte nel modo che segue in una corrispondenza da Brindisi, 24, al *Ravennate*:

La pirocorvetta nazionale, *Principessa Clotilde*, la quale doveva partire da questo porto sabbato prossimo passato per alla volta di Venezia a disarmare, non parte invece che questa sera, ed eccone la ragione.

Venerdì arrivò qui un telegramma da Lecce che segnalava l'investimento verso Otranto, e precisamente in luogo detto il lago di Limini, di un piroscafo.

In questo porto trovavansi in quel giorno tre battelli, cioè il *Neptun* capitano Marrasi della Società del Lloyd Austriaco; il *Nyanza* capitano Almond della *Peninsulare* inglese; e la pirocorvetta *Clotilde* comandante Racchia. Tutti e tre questi legni aderirono volenterosamente allo invito loro fatto di recarsi in soccorso del piroscafo pericolante di cui non conoscevasi ancora la nazionalità. Il primo a partire fu il *Neptun*, il quale era già in procinto di far rotta per Corfù. A questo tenne dietro la corvetta *Clotilde*, la quale giunta sul luogo trovò che il *Neptun* non aveva potuto scagliare il legno arenato per essergli spezzate le gomene adoperate nelle manovre, e il *Neptun* dovette a suo malgrado proseguire il viaggio per Corfù.

Il *Nyanza* salpò per ultimo, perchè aveva la macchina smontata e dovette perciò impiegare prima molte ore a rimetterla. Questo battello arrivò sul luogo quando già la *Clotilde* aveva, coi potenti mezzi di cui poteva disporre, al terzo colpo liberato il piroscafo dall'investimento. Questo piroscafo si chiama il *Laverington*, di bandiera inglese, appartenente ad una grande Società marittima di Londra ed era proveniente da Corfù diretto a Trieste per dove potè proseguire senza aver sofferto danno. Aveva a bordo 1600 tonnellate di *rails* per conto di una Società austriaca, e 200 tonnellate di carbone.

— A Bassecour (Giura bernese) avvenne di questi giorni un grande incendio, dal quale furono distrutte 55 case, che erano assicurate per franchi 139,400. Questa somma rappresenta un terzo del loro valore. I mobili erano stati assicurati soltanto da pochi proprietari. Il danno complessivo è stimato di franchi 600,000, e si distribuisce sopra 60 famiglie composte di 350 persone. La metà di questi sventurati è rovinata completamente.

— Un terribile incendio distrusse, nel giorno 16 luglio, la città di Kirkagatch. Anche a Samo scoppiò un grave incendio provocato da una esplosione di petrolio avvenuta in una bottega. Rimasero distrutti l'edificio del Consolato inglese, che conteneva una pregevole raccolta di oggetti d'antichità, e altre parecchie tra le migliori case.

— Le ultime corrispondenze del Levante recano che Teheran si trova in una condizione spaventevole. Il cholera, il tifo e la fame decimano la popolazione. Non è possibile trovar pane. Ad Ispahan e Sciraz la situazione sarebbe ancora peggiore. Il governatore di Sciraz dovette far circondare i cimiteri di guardie per impedire agli infelici villici di dissotterrare i cadaveri sepolti di fresco per cibarsene. Il *Levant Times* afferma che gli abitanti di Sciraz sono ridotti al punto da mangiare i proprii figli; e soggiunge che vi è pure scoppiata la peste. Gli addetti alla legazione britannica e gli impiegati telegrafici si sono rifugiati sui monti. Una lettera del console generale inglese conferma in parte questi ragguagli.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di Concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel venturo anno scolastico 1871-72 saranno messi a concorso i seguenti posti:

Posti gratuiti di convittori (Facoltà di filosofia e filologia) n. 4;

Posti con sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 3;

Posti con sussidio (Scienze naturali) n. 2;

Posti a pagamento (Filosofia e filologia) n. 10;

Posti senza sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 4;

Posti senza sussidio (Scienze naturali) n. 2.

Per norma dei concorrenti si annette qui un estratto del Regolamento della Scuola.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Estratto dal Regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa.

1° La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia,

b) Scienze fisico-matematiche e naturali.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7° I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8° Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa*.

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita,

b) Da un certificato di buoni costumi,

c) Dai certificati degli studii fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico),

b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo e Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*Le Odi*) — Livio — Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia universale e geografia (esame orale),

e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze fisico-matematiche sarà anche esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra elementare,

c) Geometria,

d) Trigonometria.

19. L'esame per l'anno preparatorio per le scienze naturali sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra e Trigonometria,

c) Geometria,

d) Elementi di scienze naturali.

20. Per concorrere al primo anno normalistico, si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

21. L'esame per la Sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino.

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero.

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di Storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto.

d) Storia e Geografia antica — Esame orale.

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

22. L'esame per la Sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto.

b) Chimica — idem

c) Algebra superiore — idem

d) Geometria analitica — Esame orale.

23. L'esame per gli aspiranti alle Scienze naturali verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Chimica,

c) Matematiche elementari,

d) Elementi di Storia naturale.

24. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

25. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

26. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI BASILICATA

Avviso di Concorso.

Il 25 di agosto p. v. sarà aperto in Potenza l'esame di concorso pel godimento di un posto semigratuito governativo vacante in questo Convitto Nazionale Salvator Rosa.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato dovrà dimostrare di essere di ristretta fortuna, di godere i diritti di cittadinanza, di aver compiuti gli studi elementari, di non oltrepassare all'epoca del concorso il dodicesimo anno di età, di esser sano e di aver serbata buona condotta. A tale scopo dovranno presentare al Rettore dell'Istituto, non più tardi del giorno 15 detto mese, i seguenti documenti:

1° Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale o dalla potestà dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di vaccinazione o sofferto vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticce;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Gli esami di concorso saranno scritti ed orali.

Gli esami per iscritto consistono in una composizione italiana ed in un quesito d'aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; per gli altri in una composizione italiana ed in una versione dal latino, adatta alla classe da cui provengono.

Gli esami orali verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano i candidati.

Potenza, 15 luglio 1871.

Il Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico
T. BERARDI.

DIARIO

La Camera di Versailles ha cominciato il giorno 26 ad occuparsi dei contratti relativi all'approvvigionamento di Parigi durante l'assedio. Si cominciò col dar lettura della relazione presentata in proposito dal signor de Saint-Victor a nome della Commissione che venne incaricata di esaminare i contratti. Il corrispondente del *Journal des Débats* da Versailles, accennando a questa lettura, scrive: « Una certa emozione si manifestò subito nell'Assemblea. La sinistra mostrò qualche disposizione a respingere la lettura immediata, che la destra invece votò subito benchè non dovesse poi impegnarsi immediatamente su di essa la discussione e benchè non sia costume parlamentare di leggere le relazioni quando si ha il tempo di stamparle e di distribuirle. Ma l'interesse che si prestava a questo documento non tardò ad apparire nel modo più triste, poichè esso segnalò un numero di fatti veramente scandalosi che hanno avuto per occasione l'approvvigionamento di Parigi durante l'assedio. Certamente le difficoltà devono essere state molte quando si ebbero a stipulare dei contratti di viveri da introdursi a Parigi nel periodo dell'investimento e dei prezzi alquanto eccezionali si sarebbero giustificati da se stessi. Ma quando si ode parlare di concessioni fatte ad agenti già condannati davanti ai tribunali, a persone interamente estranee agli affari ed il cui scopo di fare dei grandi guadagni appariva evidentissimamente, mentre i commercianti onesti e seri non venivano nemmeno consultati, è impossibile non ricordarsi dell'adagio malinconico che fu imaginato non sappiamo da chi durante l'assedio di Parigi: « Non fu la Prussia che ci rovinò, fu la *Boemia*. » La lettura della relazione fu ascoltata con religioso silenzio, interrotta soltanto da movimenti e da grida di sdegno. »

I giornali parigini giunti oggi colla data del 28 sono d'accordo a ritenere che non si tratti più del ritiro del signor Favre dal Gabinetto.

Essi assicurano inoltre che il signor Thiers sia giunto ad ottenere dal conte de Bismark la determinazione di un'epoca fissa per lo sgombro delle vicinanze di Parigi. Questa data sarebbe il 31 agosto.

Il *Reichsanzeiger*, foglio ufficiale dell'impero germanico, pubblica una notificazione del cancelliere imperiale, in virtù della quale le obbligazioni del tesoro 5 0[0 della Confederazione germanica del Nord, seconda emissione per la cifra di 51 milioni di talleri, sono disdette. Il ritiro di dette obbligazioni, mediante il pagamento del valor nominale, si farà cominciando dal 1° febbraio 1872.

Un telegramma dell'*Allgemeine Zeitung* di Augusta, sotto la data di Monaco 26 luglio, dice che il principe Hohenlohe è stato invitato dal re di Baviera a trasferirsi al castello di Berg, attuale residenza di S. M.

I diari ufficiali delle provincie d'Austria pubblicano un articolo che biasima il contegno ostile alla Germania, serbato da alcuni giornali austriaci che si mostrano favorevoli al ministero Hohenwart; e in pari tempo respinge con vivacità l'accusa che farebbe risalire al governo la responsabilità del contegno di pretesi suoi organi.

Nel giorno 13 è incominciato a Pietroburgo il processo di Netchajeff. Questo processo è divenuto una causa celebre per le sue dimensioni. L'accusa ha classificato gli accusati in dodici serie. Il numero degli accusati è di ottantasette. È noto che si tratta di una vasta cospirazione che provocava, or fanno due anni, disordini tra gli studenti dell'Accademia di medicina dell'Università di Pietroburgo e dell'Istituto tecnologico.

Il principale accusato, Sergei-Netchajeff, era professore in una scuola religiosa di Pietroburgo. L'accusa afferma altresì di avere scoperto una sezione del comitato rivoluzionario internazionale di Ginevra, fondata da Netchajeff a Mosca. Gli accusati sono quasi tutti studenti; vi sono pure alcuni ufficiali, impiegati dello Stato e qualcuno appartenente all'ordine della nobiltà. Il processo è pubblico.

Da Costantinopoli si annunzia che il principe Muley Ahmed, fratello dell'imperatore del Marocco, è giunto nella capitale dell'impero ottomano, di ritorno dalla Mecca, dove era andato in pellegrinaggio. Fu ricevuto dal sultano in in modo assai distinto.

La salute del granvisir è migliorata di molto, tantochè già si occupa degli affari più importanti.

La Porta ha ricevuto un telegramma che le annunzia il pieno successo della spedizione inviata contro gl'insorti d'Arabia.

Gli affari della Rumenia, i quali da tre o quattro mesi avevano presa una eccellente piega che pareva consolidata dalle ultime elezioni generali, pare che ricomincino a intorbidarsi alquanto. Era intervenuto un perfetto accordo tra il governo e la maggioranza della Camera dei deputati. La buona armonia si era manifestata nella costituzione dell'ufficio di presidenza e della votazione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, ma un grave dissenso sorse subitamente a proposito della interminabile questione delle strade ferrate rumene concedute alla compagnia Strousberg.

È noto che erasi recentemente conchiusa una convenzione tra la suddetta compagnia e il governo di Bucarest. A termini della convenzione la compagnia si obbligava a pagare il cupone di gennaio delle sue obbligazioni, il quale finora era rimasto arretrato; a volta sua il governo rumeno si obbligava a convertire, cominciando dal 1° luglio, queste obbligazioni in nuovi titoli coll'interesse al 5 p. c. guarentiti sulle rendite dello Stato, ed estinguibili in quarantanove anni; inoltre i concessionarii eransi obbligati a compiere le strade ferrate, i cui lavori di costruzione erano stati sospesi, a versare nello spazio di tre anni una somma di quattro milioni di talleri nelle mani dello Stato, e a depositare immediatamente otto milioni di lire, a titolo di guarentigia, per l'adempimento degli obblighi contratti dalla compagnia.

Questa convenzione, che pareva conciliare i vari interessi impegnati in quest'affare, doveva essere sottoposta alla deliberazione del Parlamento. La Commissione della Camera dei deputati l'aveva approvata alla maggioranza di sei voti contro uno. Ma la Camera accennava a volervisi opporre, tanto che il ministero, per non esporsi ad essere battuto in questa quistione, preferì di ritirare il relativo progetto di legge, allegando a motivo di questa sua risoluzione le difficoltà mosse dal signor Strousberg pel versamento degli otto milioni di lire, rappresentanti la stipulata guarentigia.

Ma il governo, mentre ritirava il contratto intervenuto colla Compagnia Strousberg, manifestò l'intenzione di mantenere quella parte del trattato relativa alla conversione delle obbligazioni e guarentire così il pagamento di un debito di cui lo Stato era entrato mallevadore.

Ora si tratta di vedere se la Camera voterà i fondi necessarii a quest'effetto; vi è un partito che vi si oppone ora che è rimesso in questione il compimento delle strade ferrate, essendo subordinato all'esito della lite che si vuole intentare al signor Strousberg davanti ai tribunali. Cionondimeno si crede che la maggioranza della Camera aderirà al progetto del governo, perchè importa alla Rumenia di consolidare il proprio credito, non lasciando insoddisfatto un debito ch'esso ha guarentito, e i cui titoli, per la maggior parte, sono collocati all'estero.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Col 1° del prossimo agosto l'ufficio dei passaporti e delle legalizzazioni verrà trasferito in una sala del pian terreno del Palazzo Valentini in piazza dei Ss. Apostoli.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 28.

Camera dei Lordi — Lord Cairns si lamenta fortemente che le discussioni ai Comuni procedano lentamente. Biasima il governo che trascura tutto per fare discutere il bill elettorale. Critica l'intenzione attribuita al governo di prolungare la sessione. Dice che la Camera ci si opporrà.

Granville smentisce che il governo voglia far adottare i due bills elettorale e militare per spirito di partito. Soggiunge che nessuna decisione fu ancora presa circa la sessione d'autunno.

Dresda, 28.

Il Re accettò la dimissione del ministro Falkenstein per motivi di vecchiezza.

Parigi 28.

Si accredita la voce che il centro sinistro presenterà bentosto una proposta di prolungare i poteri di Thiers.

Londra 29.

Si fanno grandi preparativi a Dublino per la grande rivista delle truppe che il principe di Galles passerà venerdì.

Alcok, ministro inglese a Pekino, è dimissionario; gli succede Wade.

Il *Times* fa appello a Thiers onde accordi amnistia agli insorti prigionieri, eccettuati i capi.

Parigi, 29.

La riunione della sinistra moderata non esaminò ieri il progetto di fusione colla estrema sinistra. Questo progetto fu precedentemente respinto.

Un terzo consiglio di guerra fu convocato per giovedì.

Dacosta fu arrestato.

Assicurasi che la maggioranza della commissione del bilancio sia favorevole all'imposta sulle entrate proposta da Casimiro Perier.

La commissione discusse ieri la proposta di metter un'imposta sulla rendita.

Parigi, 29.

Credesi che la proposta di prorogare i poteri di Thiers sarà presentata nella prossima settimana.

Favre continua a funzionare come ministro aspettando che Thiers accetti le dimissioni.

Madrid, 29.

Il bilancio sarà stabilito senza ricorrere a una imposta sulla rendita nè a una ritenuta del 20 per cento sugli stipendi.

Le Cortes si riuniranno il 1° ottobre e non il 1° settembre.

Monaco, 29.

Doellinger fu eletto rettore dell'Università di Monaco con 45 voti contro 6. Tutti i senatori eletti sono antinfallibilisti.

Parigi, 29.

I grani nei mercati dei dipartimenti continuano a rialzare.

Chasseloup Laubat fu nominato relatore sulla legge militare.

L'*Union* dice che la riunione della destra, detta riunione *des Reservoir* respinse ieri la proposta di prorogare i poteri a Thiers.

Borsa di Parigi — 29 luglio.

Rendita francese 3 °/.	55 62
Rendita italiana 5 °/.	58 15
Ferrovie Lombardo-Venete	376 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	224 50
Ferrovie romane	72 —
Obbligazioni romane	143 50
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	165 25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	177 50
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	4 7[8
Credito Mobiliare francese	165 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	455 —
Azioni id. id.	677 50
Prestito	88 10

Borsa di Berlino — 29 luglio.

Austriache	232 1[2
Lombarde	97 1[2
Mobiliare	156 1[4
Rendita italiana	57 5[8
Tabacchi	89 —

Borsa di Vienna — 29 luglio.

Mobiliare	287 30
Lombarde	180 20
Austriache	424 —
Banca Nazionale	769 —
Napoleoni d'oro	9 79
Cambio su Londra	122 60
Rendita Austriaca	69 05

Borsa di Londra — 29 luglio.

Consolidato inglese	93 5[8
Rendita italiana	57 1[2
Lombarde	— —
Turco	— —
Spagnuolo	— —
Tabacchi	— —

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 29 luglio 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 9	762 5	761 5	761 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	22 9	31 4	31 7	25 0	TERMOMETRO
Umidità	75 | 15 61	45 | 15 27	45 | 15 52	76 | 17 81	Massimo = 32 1 C. = 25 7 R.
Anemoscopio	N. 2	S. 2	S. SO. 15	S. 2	Minimo = 18 9 C. = 15 1 R.
Stato del Cielo	10. chiariss.	9. bello, qualche cirro all' orizzonte	10. chiariss.	10. belliss.	

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli EREDI BOTTA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della riscossione della tassa di macinazione dell'anno 1872.

Si rende noto che nel giorno 16 agosto 1871, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio dell'Intendenza di Finanza di Benevento dinanzi al sottoscritto si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'appalto come sopra:

L'appalto forma un lotto solo e comprende tutti i comuni della provincia di di Benevento in numero di settantacinque. L'aggio di riscossione su cui si apre l'asta è del 3 per cento.

Per essere ammessi agli incanti i concorrenti dovranno:

Depositare presso l'ufficio procedente, un'ora prima dell'apertura degli incanti, la somma di lire ventimila, in denaro o in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa.

Questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo prestata la relativa cauzione ed essersi approvato il deliberamento.

Sono escluse dal fare offerte le persone che nell'eseguire altre imprese si sieno rese colpevoli di negligenza o di mala fede tanto verso il Governo, quanto verso i privati.

Le offerte dovranno essere fatte in base a dieci centesimi di lira di ribasso sul montare della misura dell'aggio.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta offerta di maggiore ribasso.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di far nuova offerta in ribasso al prezzo di provvisorio deliberamento entro 15 giorni da quello sopraindicato, che andranno a scadere il dì 31 agosto 1871 alle ore tre pomeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia garantita col deposito come sopra.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte di ribasso il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte o alla validità dell'incanto, decide l'autorità che vi presiede.

Il capitolato di appalto contenente i patti e le condizioni che regolar devono la riscossione è visibile da oggi nell'ufficio dell'Intendenza di finanza dalle ore nove di mattina sino alle tre pomeridiane.

Benevento, addì 24 luglio 1871.

3183 *L'Intendente*: L. VERDINOIS.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI

Per sopperire alla deplorata mancanza dell'egregio signor avv. Giuseppe Servadio, che per circa un ventennio sostenne onorevolmente ed utilmente la rappresentanza della nostra Compagnia in Toscana, abbiamo trasferito in Firenze il signor Marco Besso, attuale ispettore per l'Emilia, e che trovasi munito dei necessari poteri per disimpegnare le missioni d'ispettore nel circondario di Toscana.

Venezia, lì 20 luglio 1871.

3172 La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali.

BANCA DI TORINO

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Torino in sua seduta del 18 corrente deliberò di render noto al pubblico che per decreto reale in data 6 corrente vennero approvati gli statuti della Banca stessa, e che da quella data decorrono i termini per i versamenti di cui all'art. 5 di essi statuti.

3190 *LA DIREZIONE.*

R. PREFETTURA DI CALABRIA ULTRA I^a^

Avviso di eseguita aggiudicazione.

Si deduce a pubblica notizia che l'appalto per la illuminazione, mantenimento e servizio dei fari di Spartivento e Capo d'Armi venne aggiudicato al sig. Candela Giuseppe da Reggio per l'annuo estaglio di L. 8335 83, avendo egli, nell'asta tenutasi oggi stesso, fatto il ribasso del 4 27 per cento sul prezzo a base d'asta in lire 6707 64, oltre alle somme escluse dal ribasso d'asta a' sensi dell'avviso del 30 giugno u. s.

Epperò si rinnova l'avvertenza già stata fatta che, cioè, il termine utile per presentare offerte di ventesimo o più in ribasso del suindicato prezzo di aggiudicazione scade col mezzodì del giorno 5 del prossimo mese di agosto.

Reggio Calabria, lì 22 luglio 1871.

3210 *Il Segretario delegato*: A. BLANDINI.

Situazione del Banco di Sicilia al 30 giugno 1871

ATTIVO.

Anticipazioni sopra titoli diversi		L. 2,459,969 84
Sconti — Effetti commerciali, cedole e buoni del Tesoro		» 10,828,795 45
Effetti in sofferenza		» 97,898 08
Esistenza nei Tesori del Banco: Numerario effettivo	L. 19,184,381 27	
Biglietti di Banca Naz.	» 11,067,052 »	35,023,017 27
Fedi al cassiere	» 4,821,583 »	
Debitori e creditori diversi		» 95,996 67
Titoli dello Stato acquistati dal Banco, rendita di L. 26 72 annuali		» 296 25
Credito fondiario per anticipo		» 10,000 »
Fondo della ritenuta del 2 1/2 per 100 su stipendi, impiegato in rendita sul Gran Libro in L. 500		» 5,982 35
		L. 48,516,455 91
Spese: di primo stabilimento	L. 19,000 »	
di fabbricazione di fedi al cassiere	» 48,450 »	378,358 66
di ordinaria amministrazione	» 310,908 66	
	Sommano	L. 48,894,814 57

PASSIVO.

Fedi, polizze e polizzini in circolazione	L. 27,360,628 74
Conti correnti senza interessi (madrefedi)	» 1,597,539 83
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale ai sensi dell'articolo 6 del R. decreto del 1° maggio 1866	» 10,591,750 »
Creditori per avanzo sulla vendita della rendita pignorata	» 367 88
Capitale patrimoniale del Banco	» 5,885,978 92
Tassa dell'1 20 per cento	» 5,464 86
Ricchezza mobile sugli stipendi	» 6,881 89
Ritenuta del 2 1/2 per cento sugli stipendi degli impiegati del Banco	» 6,546 26
Debitori e creditori diversi	» »
Titoli, verghe, oro e valori depositati per custodia	» 1,984 25
Debito pubblico italiano per pagamento semestre 1° luglio 1871	» 2,997,395 05
	L. 48,454,337 18
Utili generali	» 440,477 39
	L. 48,894,814 57

Palermo, 7 luglio 1871.

Visto — *Il Direttore Generale* A. RADICELLA. *Il Ragioniere Capo* V. RICCO.

2902

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 27^a^ *dell'anno* 1871 2892

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	513	288	100,290 69	59,569 65
Depositi diversi	41	43	99,336 50	67,416 14
Casse affiliate di 1^a^ cl. in conto corr.	»	»	6,106 18	12,229 18
Casse affiliate di 2^a^ cl. idem	»	»	3,357 30	9,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	32,809 55
Somme			209,090 67	181,024 52

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

3192

AVVISO D'ASTA.

Il Consiglio d'amministrazione della Società, avendo deliberato di procedere all'acquisto di chilogr. 400,000 tabacco in foglia di Olanda, chilogr. 1,500,000 tabacco in foglia d'Ungheria, col mezzo della concorrenza, divisi in lotti come dall'unita tabella, e conformi ai tipi stabiliti dall'Amministrazione, e visibili negli uffici della stessa:

Notifica che il giorno 1° del mese di settembre p. v., alle ore 2 pomeridiane, sarà tenuto in Firenze nel locale dell'Amministrazione centrale della Società, in via Sant'Egidio, n. 24, un pubblico appalto col metodo delle schede segrete per l'aggiudicazione delle suddette quantità e specie di tabacco. I tipi ufficiali relativi alle suddette specie di tabacco sono ostensibili all'ufficio di Economato presso l'Amministrazione centrale della Regia. Un esemplare di quelli relativi al tabacco di Olanda è depositato altresì presso l'inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia all'Aja, ove coloro che intendessero aspirare alla fornitura potranno prenderne ispezione, beninteso a solo titolo d'informazione, non riconoscendo l'Amministrazione della Regia altri tipi per base dell'appalto che quelli depositati presso i propri uffizi.

L'appalto sarà presieduto da uno dei membri del Consiglio d'amministrazione.

Il Delegato Governativo vi assisterà personalmente o per mezzo di un suo rappresentante.

All'aprirsi della seduta verranno deposti sul tavolo della presidenza i pieghi suggellati contenenti il massimo dei prezzi fissati dall'Amministrazione.

Le offerte dei concorrenti all'asta per essere valide dovranno:

1° Essere presentate in piego suggellato alla presidenza dell'appalto nel giorno prestabilito e non più tardi delle ore 2 e mezzo pomeridiane;

2° Essere divise nella qualità dei lotti determinati dalla tabella, e stese sopra carta da bollo e redatte in conformità del modello annesso al capitolato d'oneri con indicazione in tutte lettere dei prezzi richiesti per ciascuna qualità di tabacco a norma dei tipi, nonchè il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle quantità fisse per ciascun tipo;

3° Essere garantite mediante deposito nelle casse della Società di una somma corrispondente al 10 per 0/0 del valore della fornitura che potrà essere fatto in contanti, in vaglia del Tesoro, o in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, in obbligazioni della Regia o in titoli ed obbligazioni commerciali, calcolati questi e quella al valore di Borsa del giorno antecedente a quello dell'asta.

Alle ore 2 e mezzo pom. cesserà il tempo utile pel ricevimento delle offerte, ed il presidente all'asta procederà senz'altro in unione al Delegato Governativo o suo rappresentante alla numerazione ed allo esame di quelle già presentate.

Il Delegato governativo o il suo rappresentante sarà giudice della loro regolarità e validità.

Dopo ciò il Delegato Governativo o il suo rappresentante aprirà il piego contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione e senza farlo conoscere dichiarerà quale fra i concorrenti abbia offerto per ogni lotto un prezzo inferiore al massimo fissato dall'Amministrazione, dando lettura dell'offerta di questi.

Se per avventura nessuna delle schede dei concorrenti fosse inferiore al massimo sopra indicato, dichiarerà deserta l'asta per quel determinato lotto ed annullerà parimenti senz'altro la scheda dell'Amministrazione.

Sempre quando fra le offerte ve ne risultino delle inferiori al prezzo massimo sopra enunciato, la fornitura verrà aggiudicata a favore del miglior offerente per ogni singolo lotto.

Nel caso in cui esistessero due o più offerte uguali si aprirà immediatamente il concorso fra i diversi offerenti, e la fornitura sarà aggiudicata a quello fra i concorrenti che farà maggiore ribasso.

L'aggiudicazione però in qualunque caso non sarà valida se non dopo l'approvazione del Consiglio, il quale dovrà pronunziarsi nel giorno successivo a quello dell'aggiudicazione medesima.

I depositi cauzionali saranno immediatamente restituiti agli attendenti che non rimanessero aggiudicatari.

L'aggiudicatario sarà tenuto di passare seduta stante l'atto d'accettazione dell'aggiudicazione secondo il quaderno d'oneri e l'avviso d'asta, e d'obbligarsi alla prestazione della cauzione in esso prescritta per assicurare l'esecuzione del contratto.

All'atto stesso verranno suggellati, controfirmati e contraddistinti con marche particolari i tipi sui quali sarà stata deliberata l'aggiudicazione.

Questi tipi verranno custoditi a cura e diligenza dell'Amministrazione.

Il deliberatario dovrà prestarsi alla regolare stipulazione del contratto entro il termine di giorni dieci decorrendi da quello dell'aggiudicazione definitiva.

I diritti di bollo e registro del contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dopo prestata regolarmente la cauzione, verrà restituito all'aggiudicatario medesimo il deposito fatto contemporaneamente alla sottomissione.

Nel caso in cui questi si rifiutasse alla stipulazione del contratto o non prestasse entro il termine di giorni dieci la cauzione stabilita nel capitolato d'oneri sarà di pien diritto devoluto alla Regia Cointeressata il deposito fatto all'atto della sottomissione.

Tabella dei lotti.

N° dei lotti	Specie del tabacco	Quantità in chilogrammi	Specificazione secondo i tipi	Magazzini di consegna	Epoca di consegna
1°	Olanda per trinciati	200,000	tipo unico	100,000 Sampierdarena; 100,000 Livorno	4° trimestre 1871
2°	Id.	200,000	id.	Sampierdarena	1° trimestre 1872
3°	Ungheria	750,000	125,000 tipo B; 625,000 tipo C	Venezia Manif. Tab.	4° trimestre 1871
4°	Id.	750,000	125,000 tipo B; 625,000 tipo C	Id. id.	1° trimestre 1872

Firenze, 22 luglio 1871.

Per la Società
Il Comitato: L. STROZZI-ALAMANNI — E. VERDURA.

ESTRATTO DI CITAZIONE
a forma dello articolo 142 del Codice di procedura civile.

Con atto di citazione del dì 22 luglio 1871, usciere Giuseppe Campetti, previa ordinanza presidenziale autorizzativa il procedimento sommario e con abbreviazione di termini per urgenza, sono stati citati i signori Stanislao e Taddeo del fu Francesco Buyno, domiciliati in Russia, il primo a Brossakowick, governo di Sedeke, e il secondo in Varsavia, sulle istanze della signora Maria Casini vedova Freccia nei nomi, rappresentata per gratuito patrocinio dal dott. Giulio Feri, a comparire davanti al tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione civile delle ferie, all'udienza del dì 15 settembre 1871, per sentir domandare la vendita al pubblico incanto di un monumento sepolcrale scolpito dal fu Pietro Freccia per commissione di detto signor Francesco Buyno, a forma e per gli effetti di che nella precedente sentenza del dì 22 luglio 1870, registrata il 4 agosto successivo, e frattanto nominare un perito giudiciale per determinare il prezzo e le condizioni della vendita, ed il tutto con sentenza eseguibile provvisoriamente e senza cauzione.

Firenze, lì 22 luglio 1871.

Il capo usciere
3207 G. CAMPETTI.

2814 AVVISO.
(3^a^ pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 16 giugno 1871, numero 545, ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare il certificato n. 5975, in data 12 maggio 1862, della rendita annua di lire 135, intestato al nome di Marazzi Eligio fu Luigi, in altro certificato di rendita del Debito Pubblico da iscriversi al nome di Antonio Marazzi fu Eligio; a tramutare il certificato n. 58799, in data 8 luglio 1868, della rendita di lire 840, parimenti intestato a Marazzi Eligio fu Luigi in altro certificato della rendita di cui sopra da intestarsi al nome di Goffredo Marazzi del fu Eligio; similmente a tramutare il certificato del Debito Pubblico n. 58800, colla stessa data della rendita di lire 190, intestato al nome di Marazzi Eligio fu Luigi, in altro certificato da intestarsi al nome di Marazzi Luigi fu Eligio.

Si rende perciò avvertito chi potesse avervi diritto a fare le sue opposizioni in tempo utile.

Dott. ANTONIO MARAZZI
incaricato anche dagli altri fratelli Luigi e Goffredo, tutti domiciliati in Milano Corso Porta Romana, n. 18.

3199 AVVISO.
(1^a^ pubblicazione)

Il tribunale civile di Firenze, dietro la non comparsa di offerenti allo incanto, cui si fece luogo nelle forme volute dalla legge davanti la prima sezione del tribunale stesso la mattina del dì 7 luglio 1871, di un podere denominato *Spedaletto* o *Massi*, situato nel popolo di Santa Lucia al Borghetto, comune di Barberino di Val d'Elsa, ampiamente descritto nel già pubblicato bando, espropriato a pregiudizio del signor Banco di Jacopo Banchi, mediante interdetto, rappresentato dal suo curatore signor Vincenzo Banchi, ambedue di Tavarnelle, e sulle istanze del dott. Gio. Batt. Agnolesi procuratore dell'attore professore Enrico Pecucci, come padre e legittimo amministratore della signora Bianca figlia ed erede della fu signora Livia Galli, con verbale dello stesso dì 7 luglio ordinò doversi rinnovare l'incanto di tali beni all'udienza del dì 11 agosto prossimo, alle ore 10 antimeridiane, ribassando di un decimo il prezzo d'estimo e così sul prezzo di lire 17840 55, ferme stanti nel resto le condizioni tutte di che nel surriferito bando esistente nella cancelleria del suddetto tribunale.

Firenze, lì 24 luglio 1871.

Dott. GIO. BATT. AGNOLESI.

AVVISO D'INVENTARIO.

Col ministero del sottoscritto notaro, e con l'opera dei respettivi periti, il giorno di mercoledì 2 agosto venturo, alle ore nove antimeridiane, nella casa di ultima abitazione del fu Anacleto Bastoni, posta in piazza della Pace, n. 6, piano mezzadu, si darà principio allo stragiudiziale inventario de' beni ed effetti tutti lasciati dallo stesso defunto, per poi proseguirsi a termini di legge; e tale atto ad istanza della signora Albina Bastoni in Mazzanti per qualunque suo interesse o diritto in detta eredità.

Roma, 29 luglio 1871.

3215 FILIBERTO POMPONJ, not. di coll.

NOTIFICA DI PROTESTO.

Ad istanza di Michel'Angelo Tavani si deduce a notizia di Matteo Variglia e Comp., che, stante l'incognito domicilio, a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, con atto del sottoscritto usciere li 26 corrente è stato notificato per affissione il protesto elevato in Roma li 24 detto dal notaro Guidi per difetto di pagamento del Bono all'ordine S. P., scaduto il giorno 22 corrente, per lire 1000, accettato Francesco Simoni.

Oggi, 26 luglio 1871.

3213 OSCAR FORI.

ESTRATTO.

Il signor Cesare del fu Pellegrino Andreini, possidente domiciliato nel popolo di Santa Maria Assunta in Gora, ed elettivamente in Pistoia presso il dottor Giuseppe Grossi che lo rappresenta, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Pistoia per la nomina di un perito che stimi i beni da espropriarsi a carico di Santi del fu Luigi Marzi, possidente domiciliato a Piteccio, consistenti in diversi terreni lavorativi, con casa, fabbricati ed annessi tutti, rappresentati in conto di detto Marzi al catasto del comune di Porta al Borgo, campione 13120 sup., dalle particelle estimali di num. 1315, 1316, 1313 in parte, 1314, 1319, 2694, 2696, 1317, 3020, articoli di stima 960, 961, 2074, 2075, 2335, 2337, 962, 2766 sezione Q, con rendita imponibile di lire 93 96, in prosecuzione del giudizio esecutivo iniziato col precetto de' trenta giorni del 3 febbraio 1871, trascritto alla conservazione delle ipoteche di Pistoia nell'11 di detto mese, volume 13, articolo 96.

Fatto a Pistoia lì 26 luglio 1871.

3219 Dott. GIUSEPPE GROSSI.

3226 DIFFIDAZIONE.

I signori Filippo ed Antonio fratelli Serafini, negozianti, denunciano che il signor Bricca Tommaso in garanzia d'un loro credito di lire 500, estinguibile in ragione di lire due al giorno, con scrittura in data 8 giugno ultimo decorso cedette, trasferì e mise a disposizione dei medesimi tutti gli stigli esistenti nel caffè posto in Roma, in via Leonina, n. 31, d'assoluta proprietà di esso Bricca, e tenuto in affitto dal signor Paolocci Luigi.

Si deduce a pubblica notizia perchè non se ne possa allegare ignoranza, e per ogni effetto di legge.

Roma, 29 luglio 1871.

GIUSEPPE TRENCIANI, proc.

3225 AVVISO.

Si diffida chiunque di ragione che essendosi nel giorno 25 luglio 1871 smarrito un biglietto all'ordine creato a Roma li 28 marzo 1871, con scadenza 23 marzo 1872, accettazione Antonio Grandjaquet, a favore di Giuseppe Zonnino,

Ciò si deduce a notizia perchè alcuno non debba accettare allo sconto detto biglietto all'ordine, non riconoscendosi punto qualsiasi atto, o gira tanto dal creditore Giuseppe Zonnino che dall'accettante Antonio Grandjaquet.

Roma, 29 luglio 1871.

BENEDETTO ACCORAMBONI, procuratore di Giuseppe Zonnino.

SINDACATO
del Prestito della città di Barletta.

Il signor Antonino La Banca dichiarò a questo sindacato aver disperso i titoli provvisorii del Prestito di Barletta Serie 2873, numero 1 a 20 — Serie 2876, numero 1 a 4 — Serie 3413, numero 43 a 50 — Serie 3427, numero 47 e 50 — Serie 4433, numero 40 e 43.

Essendo questi titoli stati presentati da altre persone pel concambio in titoli definitivi, si invita il signor La Banca a voler presentarsi presso questo sindacato a tutto il 15 agosto prossimo, elasso il qual termine i titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei rispettivi titoli provvisorii.

Napoli, 12 luglio 1871.

Pel Sindacato
2954 ONOFRIO FANELLI.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che per l'avvenuto decesso di Santi Chiari, la farmacia all'insegna di San Rocco, posta in Firenze in San Gallo, essendo passata nella proprietà dei di lui figli, i medesimi ne hanno conferita l'amministrazione al sottoscritto.

3221 ANDREA CHIARI.

ESTRATTO DI SENTENZA DI DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2^a^ pubblicazione)

Sulle istanze di Italo Ulacco di Livorno, ammesso al benefizio del gratuito patrocinio dei poveri e rappresentato per miserabilità dal sottoscritto procuratore, il tribunale civile di Livorno, con sentenza proferita lì 30 maggio p. p., registrata a Livorno lì 3 giugno corrente, lib. 27 giud., foglio 105, numero 885, ha dichiarato l'assenza definitiva di Giovanni figlio del fu Ermete Ulacco e di Giuseppa Fenci negli Ulacco, già domiciliato in Livorno, da cui scomparve nel 1854.

Livorno, lì 22 giugno 1871.

2695 AVV. CARLO DEVERI, proc.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Nella causa a procedimento sommario promossa coll'atto di citazione 27 marzo 1870 da Corti Lucia vedova Coira per sè e quale rappresentante dei proprii figli minori Eresta, Paolo, Palmira, Emilia, Alessandro, Eugenio ed Edoardo del fu Francesco Coira, non che la figlia maggiorenne Angelina Coira, quali eredi del predetto comune loro padre Francesco Coira, rappresentati dal loro procuratore signor avvocato Cometti Edoardo, di Bergamo,

Contro

la Congregazione di carità di Gandino, rappresentata dal signor Flaminio Caccia, Suardi Rocco di Ranzanico, Pifferetti Isacco di Endine, Bonotti Carlo di Lovere, Zuppetti Giovanni Battista di Piangaiano, Jucioli Giuseppe di Endine, Ziboni Giacomo di Piangaiano, Bonariva Carlo di Endine, Ziboni Giovanni Maria di Rova, Colombo Francesco di Piangaiano, Rota Giovanni Battista di Endine, Zuppetta Carlo di Piangaiano, deliberatari.

Regia Intendenza delle finanze in Bergamo, Luogo pio elemosiniere di Lovere, Fabbriceria parrocchiale di Endine, Polini Andrea, Polini Giovanni, Polini Girolamo, Polini Antonio, luogo pio elemosiniere di Gandino, Crescenzi D. Bernardino, Bonicelli Maria Anna, Picinelli Giulia, Ziliani Giacomo, Colombo Francesco, ditta Damioli Giovanni Maria, Carrara Onesto, Carrara Mansueto, Carrara Benigno, Carrara Docile, Pascuti Luigi, Belotti Giovanni, Fabbriceria parrocchiale di Trescore, Bettoschi Michele, Bettoni Girolamo, Andreossi Maurilio, Luogo Pio Castelli di Gandino, Spelgatti Anna Maria, Spelgatti Teresa, Spelgatti Giovanni Battista, Spelgatti Antonio, Spelgatti Benvenuto, Spelgatti Filomena, Gelmi Giacomo, Gelmi Pasquale, Martinoni D. Luigi, Patirani Ponziano avvocato, Colombo Enrico, quale rappresentante la minorenne Marianna Nespoli del fu Alessandro, Manario ingegnere Giovanni Battista, Casari avv. Giovanni Battista di Lovere, creditori.

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo ha pronunciato la seguente sentenza colla quale ha giudicato:

Essere valida ed efficace la delibera degli stabili della massa concorsuale dell'oberato Colombi Giorgio di Endine, fatta col decreto 22 novembre 1869, n. 8630 di questo tribunale civile e correzionale, compensate fra le parti le spese di lite, restando però ad esclusivo carico degli attori Coira le spese e tasse di registro e tariffa della presente sentenza, sua spedizione e notificazione; incaricato per la notificazione questo usciere Peroni Ettore per la notificazione a quelli fra i contumaci che vennero citati in causa per mezzo d'usciere e agli altri per pubblici proclami mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nella Gazzetta di Bergamo.

Bergamo, 20 settembre 1870.

Billi, presidente.
Comelli giudice e Manusardi est. giudice.
Astolfi, vicecancelliere.

La presente sentenza venne pubblicata alla udienza del giorno 29 settembre 1870, a sensi dell'articolo 366 Codice procedura civile.

3179 ASTOLFI, vicecancelliere.

DOMANDA PER NOMINA DI PERITO

Il signor Benedetto Pucci, possidente e negoziante domiciliato in Orbetello, rappresentato dal suo procuratore legale ex mandato dottor Valentino Bruchi, con ricorso esibito sotto di 20 luglio 1871 alla cancelleria del tribunale civile di Grosseto sedente in Scansano, ha domandato che il signor presidente di detto tribunale nomini un perito perchè proceda alla valutazione dello stabile qui appresso descritto, di proprietà del signor Vincenzo Potestà, possidente domiciliato in Orbetello, e di cui promuove la subastazione.

Descrizione dello stabile.

Il secondo piano di una casa composta di sei stanze e di un basso a terreno, situata in Orbetello, nella via Santa Maria, oggi via Solferino, rappresentata ai campioni estimali della comunità di detto luogo, in sezione O, dall'appezzamento di n. 148, articolo di stima 72, con rendita imponibile catastale di lire 82 05, cui confinano gli eredi Cerasa, Giovanni Cerasa, la detta via Solferino, altra via del Duomo, oggi via Cavour, salvo se altri, ecc.

Fatto li 20 luglio 1871.

3176 VALENTINO BRUCHI.

ESTRATTO
dai registri di cancelleria della Corte d'appello di Napoli.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

La prima sezione civile della Corte d'appello di Napoli ha reso il seguente decreto in camera di consiglio:

Sulla dimanda di adozione avanzata dai coniugi signori Raffaele Nicola Vincenzo Albini di Napoli, di anni 57 compiti, figlio dei furono Filippo Maria e Caterina Tambone, impiegato nell'Amministrazione delle ferrovie, e Maria Carmela Concetta Carolina Volponi, di anni 58 compiti, figlia dei furono Giovanni ed Anna Maria Riccione, domiciliati in Napoli presso il signor Pasquale Volponi cognato e germano rispettivo, strada Foria, n. 23, in persona del proietto Antonio Lucciola di Napoli, di anni 18 compiti, segnato con marca lettera Q, num. 1411, celibe, impiegato anche nell'Amministrazione delle ferrovie, domiciliato con detti coniugi Albini e Volponi;

Fatto il rapporto orale dal consigliere delegato signor cav. De Tilla;

Sulle uniformi orali conclusioni date in camera di consiglio dall'avvocato generale signor cav. La Volpe,

La Corte pronunziando in camera di consiglio dichiara farsi luogo alla adozione chiesta dai detti coniugi signori Raffaele Nicola Vincenzo Albini e Maria Carmela Concetta Carolina Volponi in persona del nominato proietto Antonio Lucciola.

Ordina che una copia di questo decreto sia affissa nella sala di questa Corte, altra in quella del tribunale civile e correzionale di Napoli, altra nello stabilimento di A. G. P. di Napoli, ed altra nel municipio del domicilio degli adottanti e dell'adottato, e sarà inserito nel giornale degli annunzi giudiziari di Napoli e nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Così pronunziato in camera di consiglio nella prima sezione civile della Corte d'appello di Napoli in Castel Capuano nel dì 5 luglio 1871 dai signori Mirabelli comm. Giuseppe primo presidente, e consiglieri De Renzis cavaliere Nicola, Perrone cav. Giuseppe, De Tilla cav. Michelangelo e Winspeare cav. Giacomo.

Firmato: Mirabelli, Alfonso Molinari vicecancelliere aggiunto.

Quietanza n. 14314 Atti civili, addì 7 luglio 1871, esatto il dritto di originale in lire 6, Isernia.

Specifica: in totale lire 14 70.

Napoli, 7 luglio 1871.

Per copia autentica rilasciata al procuratore signor Filippo Milone.

Pel cancelliere: Alfonso Molinari, vicecancelliere.

Collazionata: Luigi Della Calce.

Napoli, 25 luglio 1871.

3180 FILIPPO MILONE, proc.

3173 AVVISO.
(1^a^ pubblicazione)

Si deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione come il signor Giuseppe Francini, rappresentante la ditta Carlo e Giuseppe Francini di Firenze, ha fino dal 2 dicembre 1870 cessato di rappresentare e di firmare in nome della ditta stessa, per la quale è devoluta questa facoltà nei signori dott. Cesare Pecchioli e Lodovico Paganelli in ordine all'istrumento di detto giorno, rogato dott. Luigi Scappucci e registrato a Firenze nel giorno successivo, registrato 33, n. 3463, per cui non sarà riconosciuta qualunque siasi obbligazione in qualsiasi forma potesse venire assunta dal prefato signor Giuseppe non tanto in nome della suddetta ditta quanto come pro curatore particolare del sottoscritto.

CARLO FRANCINI.

AVVISO.
(Prima pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Bologna in data 12 luglio 1871, registrato al n. 326 in data 21 detto, si autorizza la traslazione di numero 3 cartelle di consolidato ex-pontificio, ora del Regno d'Italia, distinte coi numeri 32124 - 35042 - 33751 di certificato, e n. 15700 di registro, le due prime dell'annua rendita di L. 106 40 e la terza di L. 399, intestate all'ora defunto cavaliere Filippo Spallazzi, onde siano volturate al nome dei suoi figli dottor Ettore e dottor Clemente Spallazzi, ambi domiciliati in Firenze, quali eredi testamentari, e quindi assegnatari dei suaccennati titoli in forza di rogito di divisione delli 28 aprile suddetto anno del notaro dott. G. Pietro Stagni di Bologna.

Ciò è quanto si notifica a norma di legge, ecc. 3174

3191 AVVISO.
(1^a^ pubblicazione)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si porta a pubblica cognizione che il tribunale civile di Alessandria con suo decreto del 10 luglio 1871 (esente da registro) sull'instanza di Francesco fu Luigi Volante, residente sulle fini di Alessandria, autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato nominativo della rendita di lire 100, col n. 16102, consolidato cinque per cento, creato colla legge 10 luglio 1861, intestato a favore di Pietro fu Giovanni Bartolomeo Bolando, medico militare in ritiro, di Alessandria, in altrettanta rendita al portatore da rimettersi al detto signor Francesco Volante, cui spetta in piena proprietà per effetto di successione legittima.

Alessandria, 25 luglio 1871.

PERETTI CARLO, proc.

3175 AVVISO.

Tutti i creditori tanto certi che incerti del signor Giovanni del fu Corofiano Boccini, uffiziale in ritiro ed impiegato comunale, mancato di vita nel dì 14 aprile del corrente anno 1871, nel popolo di Santa Maria all'Antella, comunità del Bagno a Ripoli, sono invitati a presentare i loro titoli di credito al sottoscritto, come mandatario del signor Pasquale Baracchi, erede testamentario e beneficato di detto Boccini, nel tempo e termine di giorni quindici a contare dal dì della inserzione del presente avviso e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Abate dottor FRANCESCO BIAGIONI BELLAGAMBA, Firenze, via dei Cerchi, n. 7, 1° piano.